

POLITICA E SENTIMENTI LA STRANA COPPIA

il signor G. & la signora C.

Punzecchiatore della sinistra lui, superberlusconiana lei. Gaber lavora a un nuovo spettacolo, la Colli sogna: «Se fossi ministro». Tutti parlano di loro. «Sette» è andato a trovarli nel loro buen retiro toscano. Per sentirsi dire che...

di Luca Telese - Foto di Armando Rotoletti

Ex convento. Giorgio Gaber e Ombretta Colli nella loro tenuta di Montemagno, vicino a Viareggio, un ex convento del '400.

Espresso li attacca, chiedendosi «che cosa rimane di Giorgio Gaber» nel momento in cui sua moglie diventa una delle stelle più in vista del firmamento berlusconiano. *Il Foglio* ribatte sul filo del paradosso accusando il settimanale di «violenta istigazione al divorzio». Loro, «il signor G.» e «la signora C.» – il cantautore anticonformista che ha scavato nella carne della sinistra italiana e la presidente della provincia più «azzurra» d'Italia – non han-

no replicato. Eppure una prima risposta è nel sorriso disarmante con cui Gaber cede al fotografo di *Sette* accettando di farsi ritrarre con sua moglie: «Lei è fortunato sa?», mormora ironico. Davvero? «Sì. Non ci fotografavamo insieme da venticinque anni. Non perché ci sia niente di male, per carità... ma per una scelta fatta all'inizio delle nostre carriere, nel momento in cui abbiamo preso alcune decisioni cruciali sul nostro futuro». La scelta qual era? «Sul piano professionale ognuno per sé: non saremo mai come Al Bano e Romina Power».

Montemagno, Toscana. Sul prato dove pisani e lucchesi si sono combattuti un secolo senza tregua, per il controllo della vecchia via francigena, oggi sventola una bandiera di Forza Italia. Sulla collina domina la vecchia fortezza, che nel '400 divenne un convento delle suore spagnole, e che da più di vent'anni è il «buen retiro» del signor G. e della signora C. «Ha una posizione strategica», spiega lui, «a metà strada tra Roma e Milano». «La comprammo nel 1976 che era quasi un



rudere», racconta la Colli, «la figlia dell'ultimo proprietario, il cavalier Antòla, l'inventore del liquore "Vov" era finita in miseria dopo una storia d'amore impossibile e tardiva con un fattore del paese». L'immagine della «principessa» impazzita con le valigie piene di stracci davanti alla soglia della villa sembra una favola triste rubata al repertorio del Gaber degli anni '70.

I due cantanti hanno vissuto qui tutte le stagioni della loro vita: c'è stato quello che Gaber chiama «il periodo francofortese», nel pieno degli anni '70, quando nei prati di Montemagno si aggiravano gli intellettuali che sognavano la rivoluzione. O «il periodo ambientali-



POLITICA E SENTIMENTI LA STRANA COPPIA

Il signor G. & la signora C.

Punzecchiatore della sinistra lui, superberlusconiana lei. Gaber lavora a un nuovo spettacolo, la Colli sogna: «Se fossi ministro». Tutti parlano di loro. «Sette» è andato a trovarli nel loro buen retiro toscano. Per sentirsi dire che...

di Luca Telese - Foto di Armando Rotoletti

Ex convento.

Giorgio Gaber e Ombretta Colli nella loro tenuta di Montemagno, vicino a Viareggio, un ex convento del '400.

Espresso li attacca, chiedendosi «che cosa rimane di Giorgio Gaber» nel momento in cui sua moglie diventa una delle stelle più in vista del firmamento berlusconiano. *Il Foglio* ribatte sul filo del paradosso accusando il settimanale di «violenta istigazione al divorzio». Loro, «il signor G.» e «la signora C.» - il cantautore anticonformista che ha scavato nella carne della sinistra italiana e la presidente della provincia più «azzurra» d'Italia - non han-

no replicato. Eppure una prima risposta è nel sorriso disarmante con cui Gaber cede al fotografo di *Sette* accettando di farsi ritrarre con sua moglie: «Lei è fortunato sa?», mormora ironico. Davvero? «Sì. Non ci fotografavamo insieme da venticinque anni. Non perché ci sia niente di male, per carità... ma per una scelta fatta all'inizio delle nostre carriere, nel momento in cui abbiamo preso alcune decisioni cruciali sul nostro futuro». La scelta qual era? «Sul piano professionale ognuno per sé: non saremo mai come Al Bano e Romina Power».

Montemagno, Toscana. Sul prato dove pisani e lucchesi si sono combattuti un secolo senza tregua, per il controllo della vecchia via francigena, oggi sventola una bandiera di Forza Italia. Sulla collina domina la vecchia fortezza, che nel '400 divenne un convento delle suore spagnole, e che da più di vent'anni è il «buen retiro» del signor G. e della signora C. «Ha una posizione strategica», spiega lui, «a metà strada tra Roma e Milano». «La comprammo nel 1976 che era quasi un



rudere», racconta la Colli, «la figlia dell'ultimo proprietario, il cavalier Antòla, l'inventore del liquore "Vov" era finita in miseria dopo una storia d'amore impossibile e tardiva con un fattore del paese». L'immagine della «principessa» impazzita con le valigie piene di stracci davanti alla soglia della villa sembra una favola triste rubata al repertorio del Gaber degli anni '70.

I due cantanti hanno vissuto qui tutte le stagioni della loro vita: c'è stato quello che Gaber chiama «il periodo francofortese», nel pieno degli anni '70, quando nei prati di Montemagno si aggiravano gli intellettuali che sognavano la rivoluzione. O «il periodo ambientali-





A DUE VOCI

Sposati dal '65, hanno una figlia (Dalia, che lavora a Mediaset). Lui è un signore di 60 anni, lei una bella politica di 54. Gli esordi, insieme, nel mondo della canzone, alla fine degli anni '60. Ma il più noto è senz'altro lui, con le sue critiche anarchoidi che hanno sempre punzecchiato la sinistra.

sta» quando nei primi anni '80, amici come Luigi Manconi e Mario Capanna iniziavano a declinare il verbo della sinistra ecologista. C'è stata poi la stagione degli amici artisti e cantanti, da Luca Barbarossa a Enrico Ruggeri, a Enzo Jannacci. C'era anche Franco Battiato che, ricorda lei, «era diventato mio chitarrista dopo essersi presentato alla porta di casa, alle otto di mattina, con queste parole: "Sono un ammiratore di Gaber, vorrei scrivere una canzone per lui"». Da qualche anno Gaber e la Colli sono tornati «al privato»: vacanze e week end con gli amici più stretti, la figlia, i nipotini, ed è successo che qualcuno si sia allontanato dopo la «discesa in

campo» di Ombretta, o che Gino e Michele (un tempo ospiti graditi, poi «scomparsi») finissero a firmare un appello per Livio Tambeiri, il rivale della Colli. Lei sorride amaro: «Nello spettacolo siamo un po' mignotte».

La Colli, che si è buttata in politica con la stessa grinta con cui ha costruito la sua carriera da cantante, non nasconde le sue ambizioni: «Se un giorno mi trovassi sulla poltrona di Livia Turco, ministro degli Affari sociali, cercherei soprattutto di essere meno permissiva». E mentre lei parla nello splendido terrazzo, Gaber è al piano di sopra con Sandro Luporini, l'amico di sempre, il paroliere di quasi tutti i

sui lavori: scrivono un nuovo spettacolo, un affresco in sei lampi, sei date emblematiche, quasi una storia d'Italia. Quando arriva il momento di una foto privata a tre, Gaber e Luporini sono affacciati al balcone di sei metri, la Colli sale le scale per raggiungerli, e il cantautore scherza: «Guarda che qui non c'è posto, se vieni non c'entriamo». Ombretta si affaccia fra i due e Gaber prende in giro l'amico: «Luporini sei finito! Adesso arruolano anche te in Forza Italia». Forse il segreto del signor G. e della signora C. è tutto qui: a chi gli chiede di quadrare il cerchio, di scegliere fra gli affetti e le appartenenze, loro rispondono con l'irresistibile leggerezza di una battuta. ■



A DUE VOCI

Sposati dal '65, hanno una figlia (Dalia, che lavora a Mediaset). Lui è un signore di 60 anni, lei una bella politica di 54. Gli esordi, insieme, nel mondo della canzone, alla fine degli anni '60. Ma il più noto è senz'altro lui, con le sue critiche anarcoidi che hanno sempre punzecchiato la sinistra.

sta» quando nei primi anni '80, amici come Luigi Manconi e Mario Capanna iniziavano a declinare il verbo della sinistra ecologista. C'è stata poi la stagione degli amici artisti e cantanti, da Luca Barbarossa a Enrico Ruggeri, a Enzo Jannacci. C'era anche Franco Battiato che, ricorda lei, «era diventato mio chitarrista dopo essersi presentato alla porta di casa, alle otto di mattina, con queste parole: "Sono un ammiratore di Gaber, vorrei scrivere una canzone per lui"». Da qualche anno Gaber e la Colli sono tornati «al privato»: vacanze e week end con gli amici più stretti, la figlia, i nipotini, ed è successo che qualcuno si sia allontanato dopo la «discesa in

campo» di Ombretta, o che Gino e Michele (un tempo ospiti graditi, poi «scomparsi») finissero a firmare un appello per Livio Tambari, il rivale della Colli. Lei sorride amaro: «Nello spettacolo siamo un po' mignotte».

La Colli, che si è buttata in politica con la stessa grinta con cui ha costruito la sua carriera da cantante, non nasconde le sue ambizioni: «Se un giorno mi trovassi sulla poltrona di Livia Turco, ministro degli Affari sociali, cercherei soprattutto di essere meno permissiva». E mentre lei parla nello splendido terrazzo, Gaber è al piano di sopra con Sandro Luporini, l'amico di sempre, il paroliere di quasi tutti i

suoi lavori: scrivono un nuovo spettacolo, un affresco in sei lampi, sei date emblematiche, quasi una storia d'Italia. Quando arriva il momento di una foto privata a tre, Gaber e Luporini sono affacciati al balcone di sei metri, la Colli sale le scale per raggiungerli, e il cantautore scherza: «Guarda che qui non c'è posto, se vieni non c'entriamo». Ombretta si affaccia fra i due e Gaber prende in giro l'amico: «Luporini sei finito! Adesso arruolano anche te in Forza Italia». Forse il segreto del signor G. e della signora C. è tutto qui: a chi gli chiede di quadrare il cerchio, di scegliere fra gli affetti e le appartenenze, loro rispondono con l'irresistibile leggerezza di una battuta. ■